

Ofanto, una risorsa fondamentale per la Puglia

Di **Ruggiero Maria Dellisanti**

1 Giugno 2025

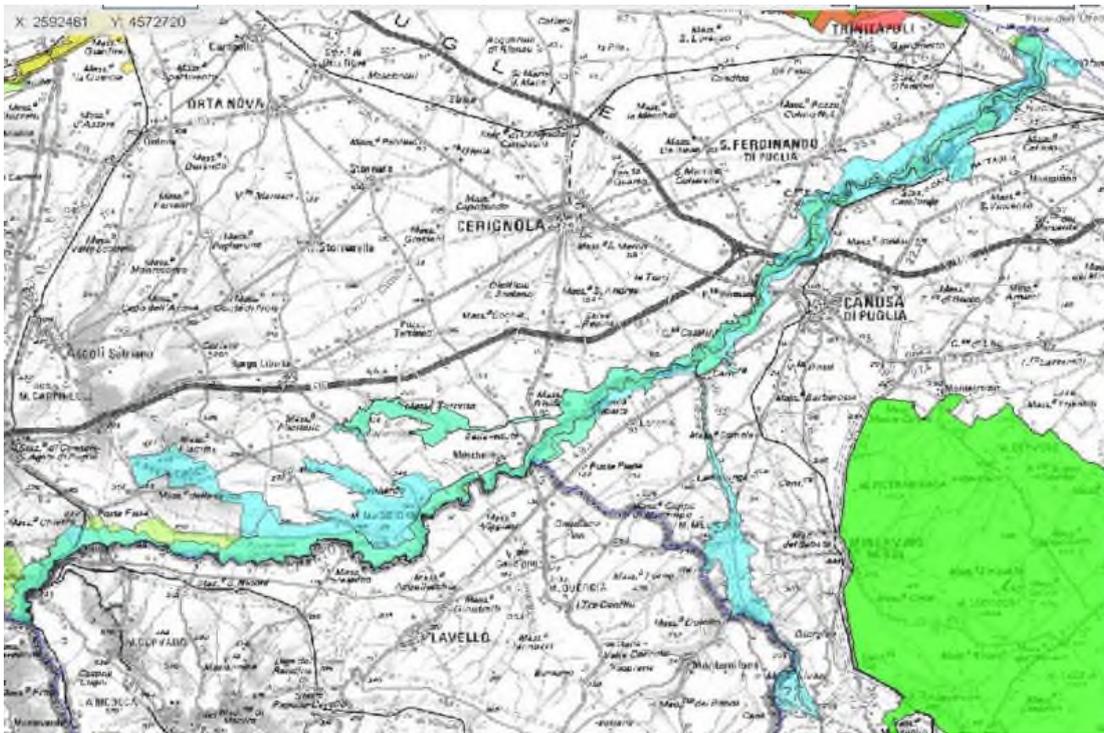
<https://www.vglobale.it/2025/06/01/ofanto-una-risorsa-fondamentale-per-la-puglia/>



Uno scorcio dell'Ofanto, foto Ruggiero Maria Dellisanti

🌀 Proteggere il fiume Ofanto e garantire la qualità delle sue acque è un obiettivo che riguarda tutti: istituzioni, cittadini, agricoltori e imprese. Solo insieme, liberandoci dagli individualismi, potremo assicurare un futuro sostenibile, in cui l'acqua, risorsa fondamentale per la vita, venga rispettata e preservata per le generazioni future 🌀

L'acqua, elemento vitale e indispensabile per tutte le forme di vita sulla Terra, riveste un'importanza cruciale in ogni angolo del nostro pianeta. In Puglia, una regione storicamente caratterizzata da una geografia prevalentemente arida, anche a causa della geologia carsica del territorio che favorisce una circolazione idrica sotterranea anziché superficiale, la gestione sostenibile dell'acqua con i bacini artificiali diventa non solo una necessità, ma un imperativo morale. L'acqua è un bene pubblico a servizio di attività agricole, industriali e quotidiane, ma, soprattutto, è il cuore pulsante degli ecosistemi naturali che popolano la regione. In particolare, il fiume Ofanto, di fatto è l'unico fiume della Regione, esso rappresenta una risorsa fondamentale rivestendo un ruolo centrale nella salvaguardia dell'ecosistema regionale e in particolare del Parco naturale regionale del fiume Ofanto.



Parco naturale regionale del fiume Ofanto, Ruggiero Maria Dellisanti

L'acqua in Puglia: una risorsa rara e preziosa

La Puglia è una delle regioni italiane più vulnerabili rispetto alla scarsità d'acqua. La sua geografia, in gran parte caratterizzata da un clima mediterraneo secco, intervallato da due periodi più umidi (primavera e autunno), fa sì che l'approvvigionamento idrico sia un problema da affrontare con attenzione e consapevolezza. La problematica era conosciuta sin dai tempi del grande poeta Orazio quando descriveva, divertito, lo stupore dei suoi compagni di viaggio che osservavano come in Puglia «venit vilissima rerum hic aqua», cioè «qui si vende la più vile delle cose..., l'acqua».

L'apporto meteorico è generalmente scarso: mediamente, cadono circa 550 mm di pioggia all'anno sul territorio regionale, circa la metà rispetto alla media nazionale. Inoltre, le precipitazioni sono distribuite in modo irregolare, con lunghi periodi di siccità che si intensificano sempre più, specialmente durante i mesi estivi, anche a causa dei cambiamenti climatici. Ormai si incomincia a parlare, per la Regione, di un rischio di desertificazione. Questa scarsità di risorse idriche è aggravata dalla crescente domanda di acqua proveniente dall'agricoltura, dal consumo umano e dall'industria, che crea un rilevante impatto sugli equilibri ambientali nel dover conciliare la disponibilità del bene primario con la richiesta di un bene che genera crescita economica. Le terre pugliesi, infatti, sono tra le più produttive d'Italia per quanto riguarda l'agricoltura, specialmente in termini di coltivazioni come ulivi, vigneti, frutta e ortaggi.

La Puglia è anche una delle regioni con il più alto tasso di sfruttamento delle acque sotterranee. Il prelievo indiscriminato dai pozzi ha raggiunto livelli che stanno compromettendo in modo irreparabile il patrimonio dell'acqua fossile, con il grave problema del depauperamento della risorsa idrica. Se sfruttato in modo massiccio, ha prodotto un abbassamento delle falde con la conseguente intrusione di acqua

marina e salificazione dei suoli agricoli, aggravando il problema delle aree coltivate nelle zone costiere.

In questo contesto, è fondamentale adottare politiche di gestione sostenibile delle risorse idriche, puntando su strategie di risparmio, efficienza e recupero delle acque reflue. Solo in questo modo sarà possibile garantire l'accesso all'acqua alle generazioni future e preservare l'ambiente che ci circonda.



Nella foto di Ruggiero Maria Dellisanti un'altra immagine dell'Ofanto

Il fiume Ofanto: un Patrimonio Naturale da proteggere

Il fiume Ofanto nasce in prossimità di Torella dei Lombardi (AV), scorre per circa 170 chilometri, con regime prevalentemente torrentizio, tra le Regioni della Campania, Basilicata e Puglia; interessa quattro province: Avellino, Potenza, Foggia e Barletta–Andria–Trani, e sfocia nel mare Adriatico tra i comuni di Barletta e Margherita di Savoia. Presenta un bacino imbrifero di oltre 2.700 km². La sua importanza non si limita al semplice approvvigionamento idrico per l'agricoltura attraverso la creazione di sette invasi artificiali: assicura anche un valido contributo al sistema idrico pugliese attraverso l'impianto di potabilizzazione di Conza della Campania. La sua importanza comprende anche la funzionalità ecologica a servizio del Parco naturale regionale del fiume Ofanto, in grado di conciliare il minimo vitale per l'ecosistema con le esigenze idriche delle attività produttive.

Il Parco naturale regionale del fiume Ofanto, istituito con L.R. n. 37/2007, si estende su oltre 15.500 ettari ed è un'area protetta che tutela una varietà di ecosistemi naturali, dalle zone umide lungo le rive del fiume ai boschi ripariali. Questi ambienti sono habitat cruciali per numerose specie, alcune delle quali a rischio di estinzione, e svolgono un ruolo fondamentale nella purificazione delle

acque e nella regolazione del ciclo idrico. Il fiume, attraverso il subalveo, alimenta le falde acquifere sotterranee, fondamentali per l'agricoltura; i suoi bacini e le aree palustri costituiscono un punto di riferimento per la fauna selvatica e l'avifauna di passo lungo le rotte migratorie dal Nord Africa al Nord Europa, diventando una sorta di autogrill per i numerosi uccelli migratori. Il cavaliere d'Italia, il cormorano e il falco di palude sono solo alcuni degli esemplari che dipendono dalle zone umide create nelle anse del fiume, l'habitat per la loro sopravvivenza.

Anche la fauna selvatica e i pesci trovano lungo il fiume un luogo ideale per nutrirsi e riprodursi. Recentemente si è incominciata a diffondere lungo tutto il bacino la presenza della Lontra, un mammifero predatore, ma anche un bioindicatore sullo stato di salute del fiume. Una decina di anni fa la si credeva estinta anche a causa dell'eccessivo stato di inquinamento in cui versava il fiume. La diffusione, nell'ultimo decennio, è la dimostrazione di un miglioramento delle matrici ambientali che permettono una produzione delle specie ittiche di cui la lontra si nutre. L'immagine stilizzata della lontra è diventata il logo del Parco Naturale Regionale.

La vegetazione che cresce lungo le rive del fiume è un altro elemento fondamentale per la salute dell'ecosistema. Le piante ripariali, infatti, svolgono una funzione ecologica di protezione contro l'erosione del suolo e contribuiscono alla filtrazione e purificazione delle acque, oltre alla regolazione del carbonio atmosferico, aspetto sempre più rilevante nel contesto dei cambiamenti climatici.

Il fiume Ofanto, dunque, è una risorsa che va ben oltre il semplice approvvigionamento idrico: è un tassello fondamentale per la conservazione dell'ecosistema regionale e per il benessere delle comunità che dipendono da esso. Il suo ruolo è cruciale non solo per l'agricoltura, ma anche per la tutela della fauna e la qualità delle acque, capaci di assicurare biodiversità.

Il fiume con i suoi affluenti assume un ruolo fondamentale come riserva idrica per l'intera Regione, assicurando la biodiversità e contribuendo alla riduzione della CO₂. Tali realtà, però, si scontrano con le coltivazioni abusive realizzate negli ampi tratti delle aree golenali che, pur ricadendo nel demanio regionale, vengono coltivate utilizzando acqua prelevata con idrovore direttamente dal letto di magra del fiume, aggravando la precaria situazione dell'apporto idrico in concomitanza con la stagione secca, quando l'agricoltura ha le maggiori esigenze. La gestione del Parco è affidata provvisoriamente alla Provincia di Barletta-Andria-Trani, in attesa che il Piano del Parco ottenga l'approvazione regionale e diventi operativo. La mancanza di controlli e l'assenza di una rete capillare di sorveglianza sta creando situazioni di stress idrico nel fiume con grave pregiudizio per la perdita in ampi tratti di biodiversità. Gli agricoltori richiedono sempre più acqua e, nella loro logica di tutela dei propri interessi personali, si chiedono: «Perché tutta quell'acqua che scorre si perde in mare e non viene utilizzata?». A questa domanda, di come l'interesse privato prevalga sul rispetto dell'interesse pubblico, al momento non c'è risposta, mentre le coltivazioni e i prelievi abusivi di acqua dal fiume continuano.



Bacino idrografico del fiume Ofanto, Ruggiero Maria Dellisanti

Il Rispetto dell'Acqua: strategie per la sostenibilità

Per garantire un futuro sostenibile per la Puglia e per il Parco naturale regionale del fiume Ofanto, è essenziale promuovere una cultura del rispetto dell'acqua. Ciò significa adottare comportamenti responsabili a livello individuale, ma anche implementare politiche di gestione sostenibile a livello regionale e nazionale.

Un primo passo fondamentale è la sensibilizzazione della popolazione sulla necessità di ridurre gli sprechi d'acqua. Il consumo domestico e agricolo può essere razionalizzato attraverso l'adozione di tecniche di irrigazione efficienti, utilizzando sistemi di raccolta delle acque piovane, sul tipo delle vecchie cisterne, anche attraverso l'implementazione di pratiche agricole più sostenibili per i climi semiaridi, come l'uso di colture resistenti alla siccità e la rotazione delle colture.

A livello industriale, le aziende possono adottare tecnologie più efficienti come il riciclo e riuso delle acque reflue trattate o l'uso di processi industriali a basso consumo della risorsa idrica. Le amministrazioni locali, infine, devono investire in infrastrutture per la gestione sostenibile delle acque, come impianti di depurazione, utilizzo delle acque reflue domestiche nell'agricoltura e sistemi di distribuzione dell'acqua che minimizzano le perdite. Quello delle perdite è una nota particolarmente dolente, poiché la rete dell'Acquedotto Pugliese è vetusta e in molti tratti ha perdite che superano il 40%.

Conclusioni

<u>SCHEDA TECNICA</u>	
<u>BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME OFANTO</u>	
ampiezza del bacino = 2.780 Km ² ;	
lunghezza del fiume = 170,690 Km	
quota sorgente s.l.m. = 715 m ; tipo di foce = originariamente a delta, in rapido arretramento verso un estuario ; pendenza media del fiume = 0,533 %	
Regioni interessate = Campania, Basilicata, Puglia	
Province interessate = Avellino, BAT, Foggia, Potenza	
Comune ove è ubicata la sorgente : Torella dei Lombardi (Avellino)	
Centri abitati più vicini alla foce : Barletta - Margherita di Savoia	
affluenti più importanti :	
<i>In destra</i> = Torrente FICOCCHIA, Fiumara di ATELLA, Torrente OLIVENTO, Torrente LOCONO	
<i>In sinistra</i> = Torrente ISCA, Torrente SARDA, Torrente ORATA, Torrente OSENTO, Marana CAPACIOTTI.	
Comuni con il centro abitato all'interno del bacino = 35	
Comuni con il centro abitato all'esterno del bacino = 16	
N° Comuni della Provincia di B.A.T.	= 7
N° Comuni della Provincia di Foggia	= 4
N° Comuni della Provincia di Avellino	= 17
N° Comuni della Provincia di Potenza	= 23

Il rispetto dell'acqua è un valore che deve essere al centro delle politiche di sviluppo sostenibile, soprattutto in regioni come la Puglia, dove la risorsa idrica è scarsa e preziosa. Il fiume Ofanto, con il suo ruolo vitale nel Parco naturale regionale, è un esempio concreto di come l'acqua possa essere al servizio della natura e delle comunità locali, ma solo se gestita con attenzione e rispetto. Proteggere il fiume Ofanto e garantire la qualità delle sue acque è un obiettivo che riguarda tutti: istituzioni, cittadini, agricoltori e imprese. Solo insieme, liberandoci dagli individualismi, potremo assicurare un futuro sostenibile, in cui l'acqua, risorsa fondamentale per la vita, venga rispettata e preservata per le generazioni future.

Ruggiero Maria Dellisanti

L'Autore

Geologo, docente emerito di Geografia Economica e Turistica, ha pubblicato: Ofanto – Carpe Diem, (2000); Le Risorse dell'Ofanto – Economia e ambiente nella valle del fiume, (2009); Parco Naturale Regionale fiume Ofanto – Un viaggio nella natura tra Storia e Arte (2022).